

**Biblioteca del Museo Correr
Archivi**

**Balbi Valier
Balbi di San Vio**



Balbi Valier Balbi di San Vio sec. IX - sec. XIX

Il contesto di produzione

Patrizi. Secondo alcune fonti genealogiche, la famiglia Balbi sarebbe originaria di Ravenna, città che avrebbe lasciato nel corso del IX secolo per trasferirsi a Venezia. Appartenne al patriziato lagunare dalla fine del Duecento, epoca a cui risale la serrata del Maggior Consiglio. Assai numerosi furono i rami in cui il casato si distinse, in relazione alle zone della città in cui dimorarono stabilmente: a San Pantalon, alle Eremite, a Santa Ternita, a Santa Giustina, a Santa Maria Formosa, a San Marcuola e a San Vio. Altri rami risiedevano poi ai Santi Filippo e Giacomo e in Campo Rusolo. I Balbi di San Vio, noti anche come Balbi Valier vennero in particolare, originandosi dai Balbi di San Marcuola nel corso del Cinquecento.

Risiedevano in un palazzo che fecero in più occasioni riadattare, e che intorno alla metà dell'Ottocento impreziosirono con un meraviglioso giardino, ancor oggi esistente, disegnato e poi realizzato in un'area che in precedenza era occupata da un altro immobile.

Tra gli esponenti della famiglia, Girolamo Maria Balbi, visse tra il secolo XVII e XVIII e ricoprì importanti incarichi politici al servizio della Repubblica: fu infatti provveditore generale in terraferma, in Dalmazia e Albania e provveditore d'armata. Tra gli ultimi discendenti del casato Bertuccio (1786-1864) di Marco, legò la sua libreria alle civiche raccolte. Dalla moglie Elisabetta Duodo ebbe i figli Marco, Girolamo e Maria. In particolare Girolamo visse soprattutto a Pieve di Soligo, dove la famiglia possedeva ampie tenute agricole.

Nella cittadina egli fondò anche, nel 1832, l'Istituto femminile di carità per ragazze orfane (ora collegio vescovile Balbi Valier). Anche il figlio, Marco Giulio, elesse a sua dimora il Trevigiano, e come il nonno beneficiò le civiche raccolte delle sue rilevanti collezioni d'arte.

Il complesso archivistico Marco Giulio Balbi Valier

Storia archivistica

Con testamento del 4 giugno del 1890 Marco Giulio Balbi Valier disponeva: "tutti gli oggetti d'arte e di archeologia di mia famiglia saranno consegnati al Civico Museo Correr di Venezia per esservi conservati e custoditi a decoro della città nostra, denominando il locale dove verranno depositati del nome della nostra famiglia". Le disposizioni trovarono pieno adempimento nel marzo 1903, dopo la morte della vedova, Marta Gradenigo, sua erede usufruttuaria.

Nell'estate successiva l'allora conservatore del Museo Correr, Angelo Scrinzi, si recò a Pieve di Soligo, dove il Balbi Valier era vissuto, per sovrintendere alle operazioni di imballaggio e di spedizione a Venezia della raccolta, che comprendeva arazzi, antichi vasi giapponesi, alcuni ritratti di famiglia, un fucile, alcuni quadri di piccole dimensioni con vedute della città lagunare, due corali miniati, nonché un nucleo di "pergamene, ducali, libri vari manoscritti, stampati vari". Esigenze di conservazione e trattamento dei materiali non consentirono di collocarli, secondo la volontà del testatore, in un locale appositamente dedicato. Gli oggetti vennero assegnati alle pertinenti classi del museo, mentre i documenti, i manoscritti e le opere a stampa assegnati alle raccolte della Biblioteca d'istituto.

La raccolta documentaria donata da Marco Giulio Balbi Valier è stata individuata e virtualmente ricostruita nelle consistenza e fisionomia originarie: gli atti notarili e le ducali erano conservate confuse con altra documentazione Balbi Valier, riconducibile però ad altri esponenti del casato (Adriano ed Eugenio Balbi, Bertuccio Balbi Valier).

La parte delle carte confluita nelle Provenienze Diverse è servita dal catalogo a schede del fondo PD.

Estremi cronologici

Inizio XVII sec - Fine XVII sec.

Consistenza

1 buste

**MU
VE**



**Fondazione
Musei
Civici
Venezia**



Biblioteca del Museo Correr
Piazza San Marco, 52
30124 Venezia



correr.visitmuve.it/biblioteca



biblioteca.correr@fmcvenezia.it



[museocorrer](#)